

ROTTURE CONTRATTUALI E DIRITTI DI TRASFERIMENTO

Publicato su LA REGIONE del 10.11.1999

Sembra regnare una certa confusione, almeno nei commenti popolari attorno al caso che concerne il discatore canadese Wes Walz. Sembra quindi opportuno spiegare e chiarire i termini della questione rilevando che (contrariamente a quanto si è potuto sentire e leggere) va fatta una netta distinzione tra la questione dei diritti di trasferimento e quella della rottura contrattuale. Pur possedendo un contratto di lavoro ancora valido, alla fine della passata stagione Walz ha espresso il desiderio di tornare oltre oceano onde ritentare l'avventura nella NHL. Ciò ricalca per certi versi quello che è capitato con il russo Oleg Petrov che dopo esser stato contattato dai Montreal Canadiens ha chiesto all'Ambrì Piotta di poter ritentare l'avventura canadese.

In entrambi i casi i giocatori rimanevano comunque vincolati al precedente club da un contratto di lavoro ancora valido (quello di Petrov oltretutto, a media scadenza).

A queste condizioni è quindi chiaro che non v'è stata rottura del contratto di lavoro fra Walz e lo Zugo da un lato, tra Petrov e l'Ambrì Piotta d'altro canto bensì, e se del caso, un'inadempienza contrattuale sulle cui conseguenze non entriamo nel merito in questa sede.

Così stando le cose, lo Zugo ha chiesto agli altri club elvetici di non ingaggiare il giocatore durante la stagione in corso ossia per la durata del contratto di gioco.

Da un profilo giuridico (ma anche logico) un simile accordo non era nemmeno necessario nella misura in cui Walz rimaneva sotto contratto con lo Zugo e quindi la LSHG non avrebbe comunque potuto tesserarlo per un altro club elvetico.

Ed è quello che capita con Oleg Petrov il cui contratto con l'Ambrì Piotta continua ad esplicare i propri effetti al punto tale che il giorno in cui Petrov deciderà di ritornare in Svizzera potrà rivestire solo ed unicamente la maglia dell'Ambrì Piotta a meno di un mutamento di atteggiamento di entrambe le parti nel frattempo (leggi divorzio consensuale).

Walz, per contro, si è accordato con lo Zugo per uno scioglimento a tutti gli effetti del rapporto contrattuale ove il giocatore ha addirittura versato un importo per la rescissione del contratto. In tali condizioni egli era ed è completamente libero di accasarsi dove meglio gli aggrada, senza che né lo Zugo né la LSHG abbiano qualcosa da obiettare.

Di riflesso l'operazione messa in atto del Lugano appare limpida sotto ogni aspetto.

Dal profilo delle norme sui trasferimenti è ovvio che fin quando il giocatore era sotto contratto con lo Zugo, la LSHG non avrebbe potuto, di propria iniziativa, tesserarlo per un altro club elvetico. Non esistendo più questo vincolo, il giocatore può ora venir tesserato senza problemi.

Resta aperto l'interrogativo a sapere cosa avrebbe fatto la LSHG nel caso in cui, in costanza di contratto, lo Zugo non avesse mollato il giocatore ed il medesimo avesse puntato i piedi per partire verso un altro club elvetico invocando la libertà personale, un diritto garantito costituzionalmente.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato